

**CONCORSI ED ESAMI**

**Concorsi**

**Assistente tecnico** 150 posti in sedi varie; ente Ministero dei Lavori pubblici; pubblicato su G.U. 1.102 del 27/12/91. Scadenza 26 gennaio 1992.

**Capo unità operativa** 20 posti in sedi varie; ente Ministero dei Lavori pubblici; pubblicato su G.U. 1.102 del 27/12/91. Scadenza 26 gennaio 1992.

**Funzionario tecnico** 1 posto in Roma; ente Cassa Formaz. Propr. contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 gennaio 1992.

**Alto osteetrica** 1 posto in Priverno (LT); ente Usl L/4; pubblicato su G.U. 1.102 del 27/12/91. Scadenza 10 febbraio 1992.

**Capo sala** 12 posti in Roma; ente Usl Rm/12; pubblicato su G.U. 1.100 del 20/12/91. Scadenza 3 febbraio 1992.

**Allevatore guardia di finanza** 5 posti in Ostia; ente Ministero delle Finanze; pubblicato su G.U. 1.04 del 4/1/92. Scadenza 13 febbraio 1992.

**Assistente medico radiologia** 2 posti in Roma; ente Usl Rm/5; pubblicato su G.U. 1.01 del 3/1/92. Scadenza 17 febbraio 1992.

**Collaboratore amministrativo** 10 posti in Roma; ente Cassa Formaz. Propr. Contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 marzo 1992.

**Collaboratore informatico** 2 posti in Roma; ente Cassa Formazione Prop. Contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 marzo 1992.

**Allevatore sottufficiale** 970 posti in sedi varie; ente Ministero della Difesa; pubblicato su G.U. 1.29 del 12/4/91. Scadenza 15 aprile 1992.

**Diario esami**

**Ricercatore** 1 posto, ente Università di Genova; avviso pubblicato su G.U. 1.94 del 29/11/91. Esami il 28 gennaio 1992 a Genova.

1 posto, ente Università di Padova; avviso pubblicato su G.U. 1.86 del 29/10/91. Esami il 29 gennaio 1992 a Padova.

**Consigliere automazione** 10 posti, ente Amministrazione autonoma Poste e Telecomunicazioni; avviso pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Esami il 27 gennaio 1992 a Roma.

**Primo dirigente** 1 posto, ente Ministero di Grazia e Giustizia; avviso pubblicato su G.U. 1.82 del 15/10/91. Esami il 27 gennaio 1992 a Roma.

**Elettricista** 70 posti, ente Ministero degli Interni; avviso pubblicato su G.U. 1.96 del 6/12/91. Esami il 27 gennaio 1992 a Trieste.

**Operatore amministrativo** 50 posti, ente Automobili club d'Italia; avviso pubblicato su G.U. 1.03 del 10/1/92. Esami l'8 febbraio 1992 a Roma.

**Tecnico laureato** 25 posti, ente Istituto nazionale commercio estero; avviso pubblicato su G.U. 1.100 del 20/12/91. Esami il 12 febbraio 1992 a Roma.

**Capo sala macchine** 32 posti, ente Ministero delle Finanze; avviso pubblicato su G.U. 1.03 del 10/1/92. Esami il 18 febbraio 1992 a Roma.

**Analista** 21 posti, ente Ministero delle Finanze; avviso pubblicato su G.U. 1.03 del 10/1/92. Esami il 24 febbraio 1992 a Roma.

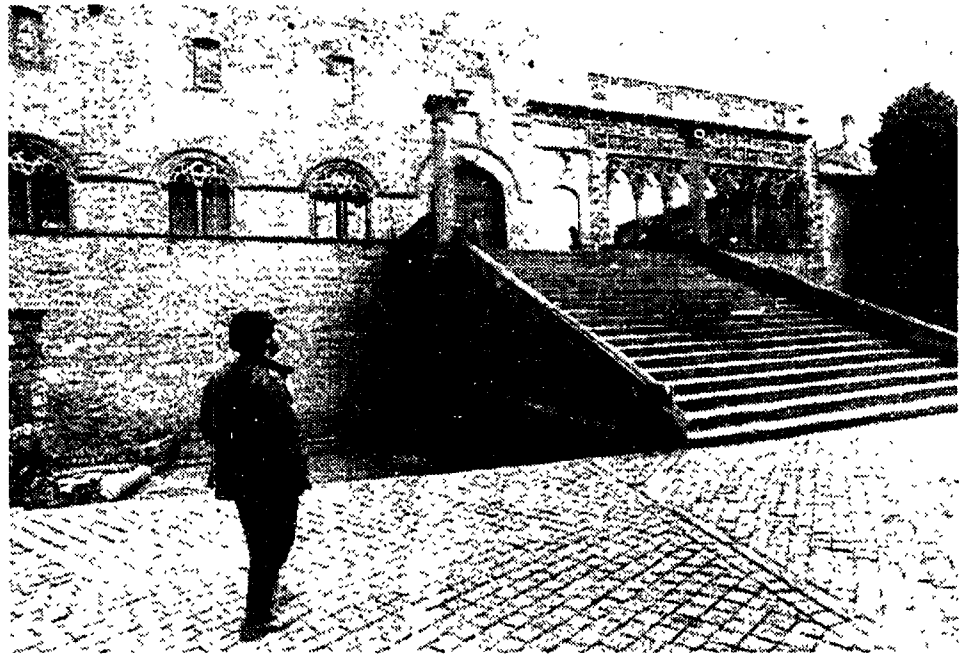
Per informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti, 12 - Tel. 48793270-4879378. Il centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 18.

# Viaggio a Viterbo/2

Il sindaco da sempre democristiano. Il Psi messo in ginocchio dagli scandali  
Per la Provincia, dopo gli ultimi arresti, il Pds propone una giunta «trasparente»

# Una città in mano ai fedeli di Giulio

Viterbo, dove la Dc (andreottiana all'80 per cento), prospera e da sempre governa. Il partito entra in tutte le case. In Comune, nonostante un calo, può contare sul 44 per cento e sembra vivere di rendita. E la Provincia? Il presidente e un assessore sono in galera, ed è in crisi. Ma Dc e Psi sono per andare avanti. «Un comitato d'affari», dice il Pds. E una lettera di La Ganga lo dimostra.



Viterbo, il Palazzo Papale

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CLAUDIA ARLETTI**

Viterbo. Uffici della Usl, una donna si avvicina agli sportelli e chiede: «Ho un appuntamento per l'esenzione dal ticket... dove trovo il signor Numero Sette?». Succede a Viterbo, quel «Numero Sette» oggi è un assessore comunale, si chiama Franco Di Marco. Alle ultime elezioni, il suo nome era il settimo della lista Dc. Ma l'aneddoto (vero) della signora, che ha scambiato l'indicazione del partito per il biglietto da visita di un funzionario disponibile e zelante, non deve stupire. Perché la Democrazia cristiana (andreottiana all'80 per cento), in questa città, è quasi tutto, arriva in ogni casa, in ogni famiglia, nei posti di lavoro. Ha i suoi uomini in tutti gli uffici-chiave di Viterbo, sono democristiani i direttori degli sportelli bancari, i dirigenti dell'azienda di soggiorno, è democristiano il responsabile dello Iacp... E democristiana è, da sempre, la poltrona del sindaco.

Il partito, ultimamente, ha subito un lieve calo, ma non sono lontani gli anni in cui governava da solo la città. Del resto, alle ultime elezioni (1990) ha ottenuto il 44 per cento dei voti, cioè 19 consiglieri su 40.

Insomma, non è andata male. Oggi Viterbo si ritrova con un pentapartito che può contare su trenta consiglieri: una maggioranza inossidabile, che fa poco, ma sa vendersi bene.

Si vende bene, soprattutto, la Dc. In tanti anni, i suoi uomini hanno imparato tutti i trucchi per restare in sella. Recentemente, per esempio, sui permessi per il centro storico è andato in scena una commedia cucciosa. È il 1990, e la giunta uscente, a sorpresa, si accorge di avere distribuito troppi permessi (3mila, su 58mila abitanti): li ritira in piena campagna elettorale, invitando gli automobilisti a ripresentare la domanda. Marco Faregna, consigliere Pds: «In pratica, pochi giorni prima del voto, hanno costretto migliaia di persone a sfilare negli uffici del Comune, e negli uffici si sa come vanno le cose...».

Una maggioranza inossidabile in grazia dei numeri, ma litigiosa. La guida un sindaco trentenne, medico, vero vanto della Dc locale, di cui anche l'opposizione dice: «È un grande venditore di fumo, ma in fin dei conti non se ne può parlare male». Giuseppe Fiorini alle ultime elezioni è

stato il primo degli eletti: quasi un quarto degli «aventi diritto» ha votato per lui. Forte di quelle 9mila e oltre preferenze (il precedente record, 5mila schede, è di un altro ex sindaco) ha avuto la poltrona di primo cittadino. Da due anni, si barcamena tra gli scontri del suo partito e degli altri. L'ultimo problema? L'hanno creato i socialisti. Per una vicenda di «alternanza». Due assessori, in base a precedenti accordi, avrebbero dovuto tornare tra i banchi del consiglio, e cedere i propri uffici a compagni di partito. I due però si sono impuntati: «non ce ne andiamo». Per mesi, così, è andato avanti un balletto nesso di dichiarazioni e invettive. Poi, i due hanno ceduto. Nel frattempo, l'attività della giunta è rimasta semi-paralizzata.

Del resto, tutto il Psi locale è nei guai. In queste settimane, paga lo «scandalo della discarica»: il presidente e l'assessore della Provincia, arrestati il mese scorso per concussione, sono entrambi socialisti. La maggioranza (Dc-Psi-Psdi-Pr), che si è formata nel 1988 dopo dodici anni di giunta di sinistra, a dicembre si è ritrovata decapitata ed è, tuttora, in crisi. Ha ancora pochi giorni di tempo per «ricomporsi», altrimenti ci saranno le elezioni anticipate. Non ne vuole sapere il Psi, e a ragione. Michele

maggioranza con la Dc che finora ha governato. Costi, la proposta lanciata dal Pds («facciamo una giunta di programma che, al primo punto, abbia la questione-trasparenza»), è stata lasciata cadere. Il Psi, insomma, cerca di rimettere insieme i cocci. Finora, l'ostacolo maggiore è stato rappresentato dai «No» dei due arrestati. «No», cioè: «siamo in galera, ma non ci dimettiamo». Proprio l'altro giorno, però, il Psi ha annunciato che i due ci stanno ripensando. Chi lo sa, forse Michele Svidercoschi ce la farà: riuscirà a far risorgere dalle ceneri una giunta che, per buona parte, sta in carcere. E la Dc? È caduta in piedi, dallo «scandalo» non è stata sfiorata. Perciò, sembra non temere le elezioni. Non ne fa mistero, ma solo nei corridoi della Provincia. Ufficialmente, insiste per rimettere insieme la vecchia giunta. Angelo Formisio, segretario provinciale: «La nostra posizione è netta e chiara. Siamo per una ricomporre il quadro di centro sinistra. La proposta del Pds? Mi sembra improbabile».

Non si stupisce Antonio Capaldi, segretario di federazione della quercia. Dice: «È dal 1988 che lo diciamo, questa giunta è un comitato di affari...». Già, pochi sanno che Giuseppe La Ganga, responsabile nazionale enti locali Psi, tre anni fa mandò una lettera ai compagni di Viterbo. Nel testo, erano indicati, uno per uno, gli assessori e gli enti dalle Usl alle biblioteche, che sarebbero dovuti andare al Psi. Le direttive, poi, sono state tutte rispettate. La lettera? Cominciava così: «Vi invito subito a siglare le intese...».



## SUCCEDE A...

# Successo all'Olimpico di una ricca festa della «Musica di Oggi» Il lucido suono di Maderna

**ERASMO VALENTE**

Appunti per una recensione. Li abbiamo trovati tra le poltrone del Teatro Olimpico, l'altra sera, al termine della Festa «Musica di Oggi», promossa dall'Accademia filarmonica, mentre in palcoscenico esecutori ed autori si festeggiavano a vicenda, festeggiatissimi dal pubblico.

Gentile serata - dicono gli appunti - e in essa più gentile è Ada, gentile nei suoi «Pacesaggi della mente». Quattro strumenti ad arco fanno in modo che il suono si spezzetti come legnetti ben secchi. Un suono gentile di scricchiolii, fasciato dalle voci di un soprano che, mano a mano, svolge variazioni sulle esclamazioni di un

morte e precipizi, cammina svelto in un saliscendi quasi di esercizi.

Arriva, poi, in pista Claudia Antonelli, arpista gentile. Ha come sempre il passo incazzato dei giganti dell'«Oro del Reno», ma è di un angelo la mano che stende un arcobaleno di suoni nello «Chantal» di Franco Donatoni, uno splendido, piccolo «Concerto» per arpa e strumenti, disciolto in una frenesia di ritmi e una ricchezza di abbandoni all'estro creativo. Meditativo è apparso il Fiume e il Mare, per violoncello e clarinetto basso, di Alessandro Sbordoni, composizione scritta in questi giorni, dedicata alla memoria del padre. I suoni vanno lontano, ma piano piano ritornano a riva. La meditazione arriva, palpi-

tante e drammatica, anche dallo «Jubilate Deo», per soprano e quartetto d'archi, di Matteo d'Amico, che non rende mesta la festa; l'arricchisce, anzi, con il ricordo di ciò che perisce ma non finisce. Il brano si riallaccia ad altra analoga composizione - «Attende Domine» - scritta da Matteo in memoria di Fedele d'Amico, personaggio che la morte non ha seppellito nel ricordo. Così la morte non ha distrutto la testimonianza di vita, che viene dal «Concerto per due pianoforti, due arpe e percussioni» di Bruno Maderna (1920/73). A quasi vent'anni dalla scomparsa dell'autore è ricomparsa una luce eterna. È questo «Concerto» una felice riprova della giovanile esuberanza di Bruno. La musica risale al 1947. Maderna ha ventisei anni e soltanto dieci anni la separano dal capolavoro di Bartók: la «Sonata per due pianoforti e percussioni» (1937). Una musica, quest'ultima, che ha certo una relazione non soltanto esterna con la pagina di Maderna che, però, si svincola e corre libero per suo conto. Maderna aveva questi svincolamenti da strettoie e sapeva infrangere l'angustia dello spazio, lo strazio, il tormento d'ogni soffocamento. Il brano ha completato il senso della festa che si è avvalsa di solisti straordinari e della direzione di un maestro di maestri, musicista straordinario anche lui, qual è Fabio Maestri, applauditissimo.



Bruno Maderna in una immagine degli anni 60

# Al «Timba» corsi dedicati all'arte afrocubana

Dieci giorni dedicati all'arte afrocubana: è il carattere del seminario di percussioni, danza e canto che, dal 16 al 26 marzo, sarà organizzato nei locali del «Timba», il centro di percussioni da tempo punto di riferimento cittadino per la musica cubana. Qui prestigiosi artisti daranno vita a corsi pratici e a conferenze di etno-musicologia riguardanti il mondo afrocubano. I nomi degli artisti: Gregorio Hernandez (Goyo) per il corso di danza, Angel Chang (Chino) e Justo Palladio, impegnati nel corso di percussioni, Librada Quesada danza e Lino Neira che presiederà le conferenze.

L'iniziativa è la continuazione di «FolkCuba Italia '91» che quest'anno viene supportata dalla collaborazione dell'Istituto Superior de Arte Cuba. I corsi sono divisi in più livelli, avranno una durata di 10 giorni e si articoleranno in lezioni di due ore per ciascuna disciplina, seguite da un'ora e mezza di conferenze di etno-musicologia. Le iscrizioni sono già aperte: partecipare ad un solo corso costerà 280.000 lire, a due 400.000 lire; le quote comprendono la partecipazione gratuita alle conferenze; chi, invece, vorrà prendere parte esclusivamente alle conferenze dovrà versare una quota di 180.000 lire. I corsi saranno preceduti da un incontro (15 marzo) in cui verranno presentati gli insegnanti. Informazioni al «Timba», via Luigi Bartolucci 29a (tel. 6812033) e in via del Fometto 1 (tel. 5566099).

# Le donne vincono la guerra tra i sessi

**MARCO CAPORALI**

Il padre di August Strindberg. Adattamento e regia di Ugo Margio. Scene e costumi di Donatella Lepido. Con Ugo Margio e Loredana Solfizi.

Teatro dell'Orologio

A quattro anni dal debutto all'«Uccelliera», torna in scena la versione di Ugo Margio del padre di Strindberg. Versione che riduce gli otto personaggi e i tre atti della tragedia ai due protagonisti e a un solo atto. Da un lato il padre caparbio e scienziato, dall'altro sua moglie, l'un contro l'altra armati, senza esclusione di colpi. Oggetto del contendere è il potere di decidere sul destino della figlia. La lotta spietata tra i sessi è lotta fra legge e natura, tra finezza ed eternità, tra scienza e magia. È il principio maschile, con le sue razionalità e morali architetture, esce sconfitto da un confronto im-

non poter obbedire all'ordine di mettere le mani addosso a una donna: «È la stessa cosa che se m'ordinasse di picchiare il pastore. È una cosa che sta nel corpo, come la religione! Non posso!».

Una cosa che sta nel corpo, misteriosa e inattuabile. Il marito è indotto a figlio, a creatura dipendente e impotente, mentre la moglie è anche nutrice e madre. Così la lotta fra due individui passa dal piano della mente al corpo, e si muta in conflitto tra l'uno e il molle. Tutte le voci della tragedia che circondano il padre diventano voce del principio femminile, artefice di nascita e morte. Tale principio si concretizza, nell'adattamento di Margio, in un'unica sembianza muliebre e materna, affidata alla recitazione pacata e insinuante di Loredana Solfizi. La riduzione alla dominanza dei personaggi subordinati, tanto da poter apparire come sue emanazioni e parti, si accom-



Loredana Solfizi e Ugo Margio protagonisti de «Il padre» di Strindberg

pagna alla contrazione delle tonalità del disperato acedone, del furore gridato, in una foga impersonata con grinta dallo stesso Margio. E nel passaggio dal naturalistico al simbolico, su cui si incardina la rivisitazione, si introduce una nota anch'essa pertinente, ossia il ribaltamento del dominio sessuale già esercitato, o tentato, dal padre. Ribaltamento che consiste nella sottrazione del seme, quando l'uomo imprigionato nella camicia di forza

# Una serata con Vassiliev al teatro Brancaccio

**ROSSELLA BATTISTI**

A sorpresa, un po' come molte delle iniziative-lampo del Teatro dell'Opera, arriva a Roma il danzatore russo Vladimir Vassiliev. L'indimenticabile interprete di Spartacus è stato invitato con Ekaterina Maximova al Brancaccio, dove mercoledì, affiancati da una decina di ballerini scelti fra Bolscjoi, Kirov e Stanislavskij, presenteranno due balletti. Non si tratta proprio di novità: sia Nostalghia che Frammenti di una biografia furono allestiti già per il festival di Spoleto nel lontano 1984. In quell'occasione, Nostalghia era stata presentata come omaggio a Galina Ulanova, la grande danzatrice nata nel 1910 a Pietroburgo e simbolo della generazione più gloriosa del balletto russo. L'anziana ballerina stessa aveva fatto la sua comparsa sul palcoscenico, introducendo con dei lenti, magici port-de-bras una splendida lezione di danza, in cui gli «alunni» erano appunto Vassiliev, la Maximova e giovani stelle come Andris Liepa, Alexej Fadejev o Nina Semizorova.

Metafora delle generazioni di danza che si alternano alla sbarra e al palcoscenico della vita artistica, Nostalghia è stato rielaborato oggi da Vassiliev con un pizzico di commovente, non più omaggio ma ricordo della Ulanova e, forse, di tutto un passato di danza tramontato per sempre. Dei cast di allora, ci sono la Maximova e Vassiliev, mentre la rosa dei danzatori è cambiata.

Il secondo brano, Frammenti di una biografia è una creazione completamente diversa, in cui si traccia la panoramica della vita di un uomo sui ritmi avvicinati del tango. Accanto all'uomo ruotano le ombre della sua gioventù e della sua maturità e quattro

donne, mentre sullo sfondo l'angelo della morte accompagna i suoi ultimi istanti di vita. I tanghi di Vassiliev ricalcano la sua personalità raffinata, classicheggiante. Della visceralità delle musiche di Astor Piazzolla e di altri compositori argentini, colgono l'aspetto estetico, stilizzandolo in passi nitidi, spesso di tradizione accademica non solo per l'uso delle punte. Insomma, il biondo Vladimir non tradisce la sua ascendenza (e la sua fama) di danseur noble, dal fascino magnetico e dalle linee impeccabili da eroe a tutto tondo. Non a caso la fama di Vassiliev è rimasta così legata a Spartacus, un ballettone che deve in grande misura successo e credibilità alla sua interpretazione. Un motivo in più per non perdere questo fuggevole appuntamento romano anche per rivedere la morbida Maximova, erede della grande tradizione classica del Bolscjoi dopo la Plissetskaja.